



Sotto lo sguardo di Maria, usciremo «a riveder le stelle»

di Fr. FRANCESCO DILEO OFM Cap.

«Quindi uscimmo a riveder le stelle». Mi è venuto in mente questo verso, l'ultimo dell'*Inferno* della *Divina Commedia* di Dante, quando mi è stato comunicato l'esito dell'ultimo tampone, il quarto della serie, a cui mi sono sottoposto insieme ai miei confratelli. Non era solo un "uscire" in senso fisico, un tornare a rivedere spazi più ampi rispetto a quelli racchiusi dalle quattro pareti della mia camera, che si prospettava al mio orizzonte e che poi, a breve termine, ho realizzato. Era, in senso metaforico, proprio un uscire dall'inferno della malattia: di una malattia subdola, cattiva, impietosa, che si accanisce soprattutto con i più deboli, esattamente come fanno i tetri abitanti del mondo delle tenebre. Certo, in quei lunghi trenta giorni di "prigionia", paradossalmente abbiamo potuto assaporare un'inedita libertà. La libertà dagli impegni e dalle attività, che si è trasformata in un'opportunità favorevole per vivere un tempo di "deserto". Tempo per guardarsi dentro, senza "rumori" o "distrazioni" che possano interferire nel processo di analisi e di discernimento sulla propria esistenza e sulle modalità di risposta alla chiamata del Signore. Tempo di preghiera più intensa, per affrontare il personale e continuo cammino di conversione, ma anche per sostenere il peso psicologico di una simile condizione.

Ma, contemporaneamente, il mese di isolamento ci ha incatenati, più che a un luogo, a uno

stato di desolazione. Ciascuno di noi è stato in pensiero per chi manifestava sintomi più severi, ha avuto paura che potesse contagiarsi o aggravarsi qualcuno dei confratelli più anziani, ha seguito con profonda tristezza il peggioramento delle condizioni di fr. Osvaldo e ha dovuto accettare con amarezza il fatto che questo caro confratello sia volato al Cielo senza il conforto di uno sguardo amico, senza la presenza di una persona cara accanto. Abbiamo trepidato nei giorni in cui fr. Aldo respirava solo grazie alle macchine nella terapia intensiva covid di *Casa Sollievo della Sofferenza*. Eravamo preoccupati persino di quelli che stavano bene e che ogni volta risultavano negativi ai tamponi. Temevamo che il servizio da essi svolto per assicurarci cibo e cure potesse diventare anche per loro causa di contagio, che il peso di tanti impegni, per sostenere noi ammalati e per la pur ridotta attività del Santuario, potesse non essere retto per lungo tempo. Ma soprattutto ci siamo sentiti tutti limitati nel dare, ai fedeli locali e ai rari pellegrini della stagione invernale, la pienezza della disponibilità che il nostro ministero richiede, sebbene in questo periodo di prova abbiamo potuto riscoprire l'ormai fondamentale ruolo della nostra emittente televisiva e dei *social media* come strumenti per mantenere vivo un contatto costante con il popolo di Dio e, in particolare, con i devoti di san Pio da Pietrelcina, che non ci hanno fatto mai mancare le loro attestazioni di affetto, solidarietà e gratitudine.

Ancora di più in circostanze come quella che abbiamo vissuto, è risultato efficace l'utilizzo di questi mezzi per offrire temi di spiritualità, attraverso le celebrazioni e i tanti programmi trasmessi da *Padre Pio Tv* o i numerosi articoli pubblicati sulle pagine *web* e sulla rivista mensile *Voce di Padre Pio*.

Al termine di questi trenta giorni di attesa, vissuta con spirito di rassegnazione alla volontà di Dio, ma anche tenendo sempre viva la fiamma della speranza, che si alimenta con l'ossigeno della fede, il Signore ci ha concesso di tornare a servirlo in pienezza l'8 dicembre, nel giorno in cui la Chiesa volge il suo sguardo alla purezza di sua Madre, la Vergine Maria.

Sotto lo stesso materno sguardo è iniziato questo nuovo anno. Solo guardando a lei potremo conoscere il nostro futuro – un futuro di salvati – perché lei è già ciò che noi saremo. Riflettendo la nostra vita nella sua, addentriamoci nel tempo che ci attende, per trasformarlo in occasione propizia a risvegliare il nostro amore, per Dio e per il prossimo, che spesso soffochiamo sotto la coltre di un edonismo sconfinante nell'egoismo più sfrenato. Affidiamo a lei ogni nostra buona intenzione, affinché la deponga ai piedi del Figlio onnipotente, così che anche l'intera umanità possa, presto, uscire «a riveder le stelle». **M**

© Riproduzione Riservata